

Il Cardinale Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna

15 settembre 2025

Cara Scuola,

scrivo a te perché tu contieni tante persone, tutte importanti, che insieme fanno questa cosa bellissima che sei. Sono proprio contento di salutarti all'inizio di un anno nuovo.

Qualcuno non vedeva l'ora di ritrovarti, perché tu sei tante relazioni, persone, legami che ci accompagnano sempre e che porteremo sempre ciascuno con sé. Qualcuno, invece, avrebbe preferito continuare a giocare, come capitava a me quando ero bambino! Per questo vogliamo che le nostre, con te e tra di noi, siano relazioni umane, piene di rispetto, ma anche di lavoro, crescita, perché nella scuola cresciamo e camminiamo sempre insieme.

Sei molto importante e saluto tutti, quanti ne fanno parte, gli studenti e le studentesse e chi lavora per farti funzionare (tutti importanti!). Lo so che qualche volta si domandano perché non ci siano più risorse, possibilità, progettualità, garanzie che sarebbero così importanti. Qualche volta si sentono feriti perché sembra che non venga riconosciuto il loro impegno e le tante responsabilità che si prendono. Così qualcuno si sente scoraggiato.

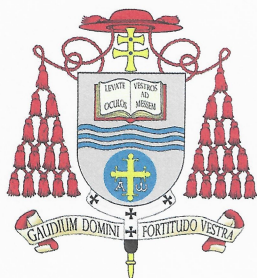
Potresti dire a tutti loro di avere sempre tanta speranza perché la scuola è proprio guardare il futuro, non arrendersi ai problemi, seminare qualcosa che si vedrà più tardi. O no?

Non dobbiamo mai pensare che qualcosa non serva perché non vediamo oggi i risultati e perché non arrivano tutti insieme e subito! Alcuni risultati li misuriamo nel presente, come i voti e le interrogazioni che servono per aiutare a comprendere quello che manca, che dobbiamo fare o per essere contenti di quello che abbiamo fatto. Altri frutti si vedranno nel tempo.

L'importante è preparare il futuro e dare gli strumenti per districarsi in un mondo complicato, davanti a un futuro che sembra così incerto e qualche volta mette paura. Proprio per questo penso che siano indispensabili tanta speranza e tanta passione.

Cara Scuola, tu sei anche tutti i ragazzi e le ragazze che ti frequentano. Che gioia per te vederli crescere, accoglierli, farli sentire tutti italiani, cittadini, trattando tutti con tanto rispetto, tutti uguali e diversi come sono, ma tutti orgogliosi di fare parte del nostro bellissimo Paese, dell'Europa unita e del mondo che invece unito non è e che deve impegnarsi a fermare le guerre.

Cara Scuola, qualche volta ci sono dei ragazzi e delle ragazze che hanno dei problemi, non possono esprimersi bene o vivono momenti di grande difficoltà perché si sentono soli. Essi vengono guardati con disprezzo o diffidenza perché non si hanno l'attenzione e la pazienza per ascoltare le tante cose importanti che custodiscono e che non sanno come condividere. Lo so che tu sei già un sostegno per chi ha più difficoltà,



Il Cardinale Matteo Maria Zuppi

Arcivescovo di Bologna

anche se vorresti fare di più e ti dispiace che non ci siano le risorse necessarie ed una progettualità comune e condivisa.

Cara Scuola, tu insegni ad aiutare tutti – perché tutti abbiamo difficoltà – a non arrendersi, a superare gli ostacoli, a non vergognarsi di chiedere aiuto e a non esitare ad aiutare chi ne ha bisogno, a capire quante cose importanti e belle hanno nel cuore e nella mente. Tutti, perché tutti hanno dentro di loro un tesoro prezioso e hanno diritto a studiare e ad imparare per esprimerlo ed usarlo.

Tu, cara Scuola, sei uno dei pochi luoghi dove gli adulti sono contenti quando i giovani volano da soli! Qualche volta le difficoltà non si vedono e non si capiscono. Altre volte hanno dei nomi, discalculia, dislessia, disortografia, disprassia, disgrafia... Non vogliamo far finta che non ci siano o, peggio, guardarle con supponenza ma, come tutte le difficoltà, vanno affrontate e aidate. Nessuno deve essere lasciato indietro e dobbiamo ricordarci di aiutare anche quando si incontrano disabilità complesse.

Per questo cara Scuola tu non sopporti i bulli, perché si credono importanti e non lo sono, fanno i duri, addirittura umiliano e portano i coltellini o della roba che fa sempre del male. Lo so, cara Scuola, prima di tutto insegni che nessuno deve fare il bullo, perché fa male a sé e agli altri, e poi insegni ai bulli a essere amici degli altri, ad aiutarli, perché grande non è chi dice più parolacce o fa le cose da grandi, ma grande è chi ascolta, aiuta, vuole bene. I bulli, debbo dirlo, a me fanno un po' pena, perché, in realtà, hanno solo paura e poi penso sempre che un giorno incontreranno uno che è più bullo di loro o avranno dei problemi e allora se la faranno sotto e capiranno che hanno bisogno di qualcuno che li aiuti!

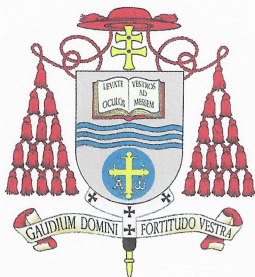
Cara Scuola, tu vuoi dare a ogni studente quello che serve per capire, per decidere, per avere tutti gli elementi per farsi un'opinione, per conoscere per davvero e divenire consapevole di sé e della realtà che lo circonda.

Cara Scuola, tu insegni anche ad imparare ad usare l'Intelligenza Artificiale per non finire ad essere usati da questa, ed è oggi la sfida più importante.

Cara Scuola, non ti accontenti di poco.

Ti ringrazio per questo, perché imparare richiede insistenza, studio, e adulti che attivino curiosità e motivazione che sono il motore della conoscenza. Come in tutte le cose c'è bisogno di costanza, di pazienza, di impegno, di competenze. Il futuro non arriva se non lo prepariamo e questo significa sforzo, attesa, tanta serietà, perché non bisogna ingannare gli altri e, alla fine, anche se stessi. Come per tutto c'è bisogno di allenarsi. Nessuno nasce imparato e tutti possiamo imparare. I tuoi professori e le tue professoresse, i maestri e le maestre cercano di mettercela tutta non solo spiegando, ma con lo sforzo di far capire, di coinvolgere, motivare, aiutarti a districarti in un mondo così complicato e incerto. E per questo ci vuole una virtù che manca, e che invece è importantissima, ed è la pazienza. Sì, lo so, qualcuno pensa che il cuore abbia i tasti e che basti schiacciarne uno per provare qualcosa, per risolvere i problemi. Si sbaglia proprio. Il cuore e la mente per fortuna non hanno i tasti, ma hanno tanta ricchezza di sentimenti e di idee, e serve la pazienza per capire, per farli crescere e saperli esprimere.

Cara Scuola, tu lo sai che tutti hanno qualcosa da imparare e da dare, perciò all'inizio di questo anno scolastico, nell'anno giubilare che è dedicato alla speranza,



Il Cardinale Matteo Maria Zuppi

Arcivescovo di Bologna

vorrei chiederti il dono della pazienza che significa non arrendersi davanti alle sconfitte (servono se diventano motivo per non lasciar perdere o prendere in giro, per imparare come superarle, per essere migliori e più forti), e significa anche allenare la mente e il cuore per comprendere, per conoscere, per esprimersi e ascoltare. Per essere, insomma, persone.

È strano questo mondo! Tutti hanno fretta e vogliono arrivare subito senza un progetto comune da condividere e verso il quale impegnarsi.

La tecnologia digitale, ad esempio, ha cancellato le distanze ed i tempi, ha velocizzato le conoscenze e molti legami sono diventati virtuali. Ma poi so che per capire bene, per avere amicizia non basta apparire, far colpo o spararla grossa (certi leoni da tastiera li lascerei senza connessione per un po' di tempo, così imparano a connettere la testa e il cuore e a connettersi con la realtà prima di scrivere cose che fanno male e che non hanno senso).

Ti chiedo, insomma, speranza e pazienza per capire, per accettare i limiti e poi cercare di superarli, se si riesce. L'atto più rivoluzionario per essere oggi migliori è quello di essere pazienti.

Cara Scuola, c'è una cosa quest'anno che vorrei chiederti più di tutte. Insegna a combattere la violenza e la guerra. Su questa cosa puoi fare tantissimo: in primo luogo far conoscere la tragedia che sono le guerre, convincerci che sono inutili stragi, che durano tutta la vita, che distruggono tutto e tutti, e convincerci a non farle. Allora vorrei che tu educassi tutti noi a non avere parole, gesti, che siano anche lontanamente violenti, che colpiscono gli altri, a cominciare dal non fare a botte neanche per gioco, perché ciò non fa mai ridere e fa sempre male a chi è debole.

Cosa possiamo fare?

Chi crede prega Dio, che ci vuole fratelli tutti ed è un Dio di pace.

Ognuno di noi, comunque, può fare molto, iniziando lui a fare pace, rifiutando ogni comportamento violento, non accettando mai pregiudizi e conoscendo quello che succede.

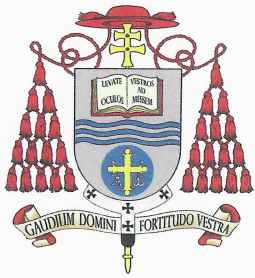
Cara Scuola, tu prepari un futuro dove tutti impariamo che la cosa più importante nella vita, davvero quella più importante e che rende migliore questo mondo, è vivere onestamente in pace e creare relazioni di amicizia, perché solo così stiamo bene nel mondo e viviamo bene la vita.

Cara Scuola, grazie. Tanta vita!

Dio benedica tutti!

✠ Matteo Maria Card. Zuppi
Arcivescovo

P.S. Mi piacerebbe incontrare quelli di voi che affronteranno gli esami di maturità, e di farlo una sera di giugno del 2026 prima delle prove scritte, su al Colle della Guardia,



Il Cardinale Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna

davanti al Santuario della Beata Vergine di San Luca! Sarebbe un bel modo per guardare il cielo, per guardare in alto, per smettere di guardare gli altri dall'alto in basso e per capire che siamo tutti importanti. E per chiedere una benedizione per la vita che vi aspetta: in fondo siamo tutti sotto di Lei e stare insieme ci fa sentire ancora di più la Sua protezione!